

La nuova sfida del ‘fare scuola’

Domenico Chiesa

Dieci anni di istruzione per tutti e per ciascuno: una conquista da costruire

L'innalzamento dell'istruzione nell'età dell'adolescenza rappresenta, nello sviluppo del sistema scolastico italiano, un obiettivo strategico di grande valore civile e culturale.

Presuppone un forte impegno di tutti i soggetti/attori che operano nel sistema scuola, dal livello nazionale e regionale fino a quello delle singole scuole.

La dimensione di “obbligo” (come nella formula della Costituzione) non ne deve ridurre il valore e la dimensione di *opportunità positiva e desiderabile*: acquisire un apprendimento sicuro, in grado di “segnare” la vita, possedere in modo significativo la strumentazione culturale ed essere in grado di utilizzarla nel proprio comportamento è un bene essenziale e conveniente per i singoli e per la società a livello culturale, sociale, civile, economico.

Diventa possibile distendere e approfondire il curriculum comune tra i 6 e i 16 anni come fattore determinante per il miglioramento dei risultati di apprendimento per ogni ordine di scuola in particolare per la fascia tra gli undici e i quattordici anni, schiacciata dal dover supportare una scelta troppo pesante in riferimento all'età degli allievi.

Il significato dell'innalzamento dell'obbligo di istruzione è legato al processo che si è avviato dall'a.s. 2007/08 con lo scopo di garantire una scuola come tempo e luogo di istruzione per tutti e per ciascuno, dall'infanzia alla prima adolescenza, all'interno del sistema educativo allargato e dell'apprendimento per tutta la vita.

La natura e la forza dell'innalzamento dell'obbligo sta proprio nella capacità di mettere in moto l'innovazione di tutta la scuola (3-19) con particolare attenzione all'efficacia e alla significatività delle proposte per i due anni dopo la scuola secondaria di primo grado.

Costruire l'obbligo di istruzione per almeno dieci anni non si esaurisce nella norma istitutiva né nelle Indicazioni ministeriali: ha bisogno che si avvii un processo innovativo in grado di incidere sulla quotidianità del fare scuola che presuppone come pre-condizione l'assunzione, da parte della scuola, della intenzionalità di “prendersi in carico” l'istruzione di tutti e di ciascuno fino a 16 anni e che deve impegnarsi (non certo da sola) nella ricerca-costruzione delle condizioni e delle pratiche coerenti con tale compito.

È un'opportunità per coinvolgere chi opera nella scuola in un'impresa corale, partendo da un'analisi realistica dello “stato dell'arte”, e per sostenere la costruzione di impianti curriculari che siano effettivamente alla portata di studenti e insegnanti: non troppo distanti dalle esperienze migliori,

per dare il senso della praticabilità e sostenibilità delle nuove proposte.

Se il lavoro è *in progress* e fortemente partecipato è esso stesso momento di formazione, di incubazione, di preparazione, di eventuale sperimentazione: un grande guadagno nelle necessarie fasi di implementazione.

La condivisione della prospettiva comprende anche la capacità di fare fronte positivamente ai rischi connessi con l'innalzamento dell'istruzione: da un lato l'abbassamento dei livelli di apprendimento, dall'altro il mantenimento della dispersione scolastica.

Anni scolastici 2007/08 e 2008/09: concentrarsi sulla qualità del fare scuola

I due anni di sperimentazione attorno alla costruzione del curriculum verticale dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria superiore, partendo dalle Indicazioni nazionali, rappresentano il primo appuntamento da non perdere: far coincidere la riforma con l'innovazione sostanziale della qualità del fare scuola.

Bisogna evitare che il processo di innovazione si avvii con atteggiamenti superficiali e approssimativi nel definire ciò che vogliamo raggiungere e il processo da attivare.

Dobbiamo contenere le suggestioni, le mode, la retorica, l'intellettualismo, l'organizzativismo e altre scorciatoie che hanno reso meno efficaci le innovazioni negli ultimi decenni. Serve incrementare la condivisione attorno alle scelte su cui avviare, orientare e sostenere il processo di innovazione.

Quale può essere, dunque, il compito verso il quale convogliare le risorse e l'impegno per gli anni scolastici 2007/08 e 2008/09?

Sono previste modifiche dei piani di studio per gli Istituti tecnici e professionali, mentre rimarranno sostanzialmente immutati gli ordinamenti per gli altri indirizzi (in attesa della revisione del Decreto attuativo della Legge 53/2003).

Partendo dagli indirizzi del ministero della Pubblica Istruzione, si sottolinea la necessità di concentrare il carico di lavoro sulla qualità del fare scuola quotidiano puntando maggiormente sul "progetto" di scuola piuttosto che sui "progetti" aggiuntivi.

La centralità del lavoro delle scuole è rappresentata dalla costruzione di curricula orientati verso le competenze culturali per la cittadinanza.

L'obiettivo generale e di fondo è contribuire alla riduzione del fenomeno della dispersione scolastica che caratterizza il primo anno della scuola secondaria superiore (dal 2007/08 compreso nell'obbligo di istruzione) attraverso il miglioramento dell'apprendimento di tutti gli studenti in riferimento alle competenze raggiungibili con il lavoro curricolare.

Contesto e possibili ambiti in cui operare: qualche proposta

È importante costruire iniziative che possano orientare insegnanti e studenti nel mettere a punto, in tutte le classi prime, le strategie e le pratiche scolastiche necessarie per avviare il processo di innalzamento dell'obbligo nella scuola in attuazione del comma 622 della Legge 296/06.

Le scuole hanno avuto come indicazioni per l'innalzamento dell'obbligo scolastico:

- Lettera ai presidi del 3 agosto 2007.
- Decreto Mpi n.139 del 22.08.07.
- Documento tecnico.
- Documento sugli assi culturali.
- Documento sulle competenze trasversali.
- Raccomandazione europea del 18.12.06.
- Intervento del ministro alla Conferenza stampa del 6 settembre 2007.
- Linee guida previste dal Decreto 22.08.07 (emanate il 27.12.08) con lettera di accompagnamento del ministro e schede di monitoraggio.

L'orientamento contenuto nei documenti ministeriali stabilisce come dati certi:

1. L'obbligo di istruzione *“non ha carattere di terminalità e non è caratterizzato da un proprio autonomo ordinamento”*.
2. *“Gli indirizzi contenuti nel documento tecnico hanno carattere sperimentale e si applicano negli anni scolastici 2007/08 e 2008/09. Essi non incidono sugli attuali ordinamenti degli Istituti di istruzione secondaria superiore e rispettano le loro diverse identità, con riferimento agli ordini di studio, alle tipologie e agli indirizzi.”*
3. *“Il percorso di innovazione si svilupperà a partire dal 2007/08 fino alla ricomposizione, in un contesto unitario, di tutti gli ordinamenti dell'istruzione a partire dall'anno scolastico 2009/2010.”*
4. *“Si intende promuovere un'innovazione sostanziale, sostenuta a livello nazionale e territoriale, per rendere effettiva l'autonomia scolastica, nella consapevolezza che l'acquisizione delle esperienze delle scuole è indispensabile per la costruzione della nuova istruzione obbligatoria.”*
5. *“Finalizzare il lavoro di autonoma progettazione all'integrazione dei curricoli; curare una migliore definizione dei percorsi dei primi due anni dell'istruzione secondaria superiore sulla base dei risultati di apprendimento (saperi e competenze attesi)”*.

Le azioni innovative si realizzano nello spazio dell'autonomia funzionale delle scuole e non modificano l'ordinamento del percorso formativo. I riferimenti normativi sono le Dm. n. 46 e 47 del 13/06/2006, la Legge Finanziaria 2007 (n. 296 del 27/12/06), la Cm. n. 74 del

21/12/06 e le nuove norme sull'istruzione tecnico-professionale (art. 13 della Legge n. 40 del 2/04/2007) e il Dm. sui piani di studio per gli Istituti professionali (Dm. n. 41 del 25/05/07).

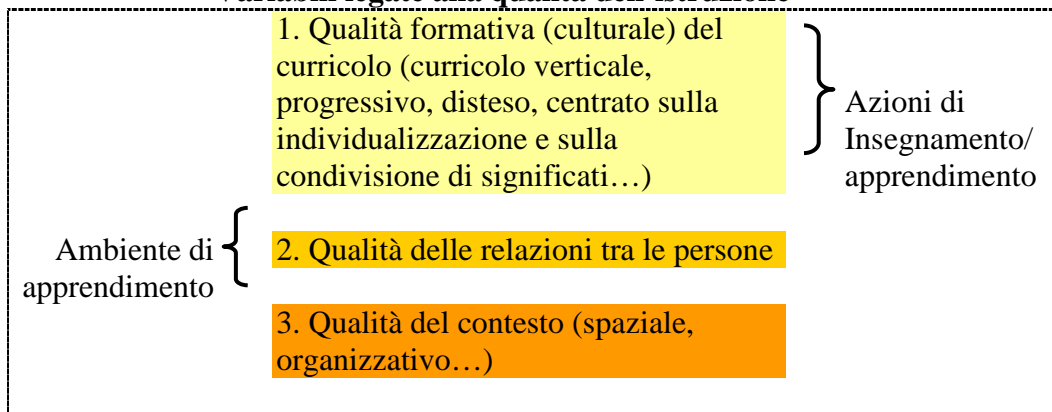
Un ruolo non marginale potrà essere svolto dalla possibilità di attivare risorse di sostegno che il territorio in cui operano le scuole sarà in grado di mettere a disposizione e di potenziare lo sviluppo delle reti tra scuole e dei laboratori territoriali.

Come ambito di azione si possono individuare alcune variabili che si valutano correlate con il miglioramento dei risultati di apprendimento nel biennio (negli spazi disponibili all'autonomia delle scuole e nella disponibilità di risorse che il progetto dispone).

Le variabili individuate sono direttamente legate alle attività didattiche oppure al miglioramento dell'ambiente/contesto di insegnamento/apprendimento e quindi finalizzate a sostenere il lavoro curricolare.

In riferimento a tali variabili si possono costruire interventi che riescano ad avviare (compatibilmente con il tempo e le risorse) pratiche positive ricostruite in proposte e materiali didattici da rendere disponibili al lavoro delle scuole dal 2008/09. La realizzazione delle azioni di innovazione deve essere accompagnata da azioni di monitoraggio e di verifica in riferimento al raggiungimento degli obiettivi.

Variabili legate alla qualità dell'istruzione



Azioni riferite ad alcune variabili correlate con il miglioramento dei risultati di apprendimento

Innovazione delle attività di insegnamento/apprendimento nella direzione del curriculum verticale e delle competenze culturali.

L'impianto curricolare è la variabile assunta come determinante nel produrre un miglioramento dei risultati di apprendimento e deve quindi risultare il riferimento di coerenza anche per le altre azioni innovative.

Il rinnovamento dell'insieme delle azioni del fare scuola, messo in atto in una logica curricolare sia sul piano

culturale/cognitivo, sia relazionale/affettivo, sia organizzativo, rappresenta la scelta da utilizzare affinché i contenuti dell'insegnamento/apprendimento siano effettivamente padroneggiati, si risolvano in una loro acquisizione, in un loro uso criticamente strutturato e in una duttile disponibilità a trasferirli in ambiti, tempi e contesti diversi.

Il concetto di *competenza culturale* è riconducibile a queste istanze: nella progettazione educativa dei percorsi di istruzione è di importanza decisiva assumere e realizzare in modo coerente un approccio per competenze come strumento per trovare risposta a problemi e finalità specifiche della scuola.

In tal senso, gli itinerari dell'istruzione risultano finalizzati alla costruzione di competenze culturali linguistico-comunicative, storico-sociali, matematiche, scientifiche.

Le competenze culturali vanno pertanto assunte come motore di innovazione dei processi di insegnamento/apprendimento prima che come criteri di misurazione e certificazione dei risultati.

L'innovazione dell'attività didattica nella direzione del curricolo verticale (in grado di rispettare e sostenere i tempi e modi dello sviluppo dei singoli ragazzi) e delle competenze culturali rappresenta il filo conduttore del lavoro da realizzare nei gruppi di ricerca-azione sulle aree disciplinari.

L'obiettivo è di predisporre le linee orientative per progetti curricolari riferiti alle competenze linguistica, logico-matematica, scientifica, storico-sociale. Un particolare spazio di ricerca deve essere dedicato al progetto curricolare dell'area di indirizzo e del suo rapporto con le discipline comuni a tutti i bienni.

La costruzione del curricolo, compito specifico delle scuole, sulla base delle Indicazioni nazionali presuppone luoghi di elaborazione collegiale:

- i Dipartimenti disciplinari in cui realizzare la definizione delle scelte culturali e metodologiche che caratterizzano i percorsi curricolari delle diverse discipline (e/o aree disciplinari) in riferimento ai saperi e alle competenze;

- i Consigli di classe chiamati a governare la realizzazione operativa nei gruppi classe del percorso curricolare nelle diverse tappe dell'anno scolastico (progettazione, accoglienza/inserimento/patto formativo, valutazione intermedia, recupero efficace, conclusione anno scolastico, valutazione finale, recupero, verifica progettazione).

La ricerca sul curricolo comprende sia le componenti culturali e cognitive, sia quelle relazionali e affettive; attorno a queste variabili si sviluppa il protagonismo dei soggetti.

È fondamentale che si riesca a costruire una forte coerenza tra le scelte curriculari e le altre variabili di sistema: l'organizzazione degli spazi scolastici, l'orario scolastico, l'orientamento, l'utilizzo coerente di tecnologie informatiche e comunicative. È evidente il ripensamento delle modalità di operare del Collegio dei docenti, non ridotto all'assemblea plenaria degli insegnanti, bensì assunto come dimensione collegiale che accompagna tutto il lavoro della scuola.

Ambiente di apprendimento: azioni di sostegno al lavoro curricolare.

È utile attivare azioni afferenti a quelle variabili, fortemente determinanti per il successo formativo, che influenzano positivamente la qualità del curricolo e che, quindi, non devono essere percepite come estranee alla didattica.

Tenere insieme tutti gli elementi che concorrono all'apprendimento è anche una forma di risposta non emergenziale al problema del recupero, assunto come intrinseco al fare scuola e costruito sulla condivisione del progetto e sulla partecipazione attiva alla sua realizzazione. Da sostenere è l'unitarietà del progetto educativo-didattico della scuola (curricolo).

A tale fine si possono definire modelli e azioni di sostegno per il successo scolastico e per la prevenzione della dispersione, anche in rapporto con strutture pubbliche e associazioni presenti sul territorio.

È necessario evitare che le azioni di sostegno diventino "parallele" o giustapposte a quelle "strettamente" curricolari; risulta perciò importante: ricondurre al Collegio dei docenti anche la progettazione e il monitoraggio-valutazione di tali attività, individuare figure e strumenti di raccordo, valorizzare il patto iniziale con gli allievi che tenga presente l'obiettivo del successo scolastico, presenti la gamma completa delle risorse che si intendono attivare in tale direzione e che permetta loro di essere protagonisti consapevoli.

Si può operare su due piani:

a. azioni rivolte a migliorare il clima educativo e il livello di partecipazione degli studenti al processo di insegnamento/apprendimento;

b. attività nel tempo non di scuola che si valutano determinanti per mettere l'azione scolastica in grado di raggiungere gli obiettivi formativi previsti. Si riferiscono ai fattori esterni al curricolo che influiscono in modo significativo sugli atteggiamenti degli studenti verso lo studio e prevedono anche il riconoscimento e la valorizzazione delle attività praticate dagli studenti nel contesto esterno alla scuola anche attraverso un rapporto non occasionale con chi gestisce tali attività.

L'innovazione da progettare e da avviare per realizzare l'innalzamento dell'obbligo di istruzione si caratterizza, dunque, non come un progetto "aggiuntivo" all'offerta formativa bensì come un momento di riflessione, ricerca e azione proprio sul fare scuola quotidiano, all'interno della costruzione di un curriculum verticale, progressivo, disteso e significativo.